

quale non può essere altro che la parte dei capelli ricadenti sulle spalle; inoltre il loro petto gonfio ed anzi espresso con quella caratteristica inarcatura delle donne micenee, specialmente in rappresentanze di cerimonie religiose, non permettono alcun dubbio che esse siano tre donne, ma tre donne che nell'aspetto poco si distinguono dagli uomini, perchè incolte e barbaresche. Ed allora perchè non rileggere un passo di Erodoto, che pare fatto proprio a questo proposito? « τὴν δὲ ἄρα ἐσθῆτα (così egli IV, 189) καὶ τὰς αἰγίδας τῶν ἀγαλιμάτων τῆς Ἀθηναίης ἐκ τῶν Αἰβυσσέων ἐποίησαντο οἱ Ἕλληνες· πλὴν γὰρ ἦ οὐ σκντήνη ἢ ἐσθῆς τῶν Αἰβυσσέων ἐστὶ καὶ οἱ θύσανοι οἱ ἐκ τῶν αἰγίδων ἀντῆσι οὐκ ὄμιές εἰσι ἀλλὰ ἱμάντινοι, τὰ δὲ ἄλλα πάντα κατὰ τὸν αἰσθητικὸν καὶ δὴ καὶ τὸ ὄνομα κατηγορεῖται οὐ ἐκ Αἰβύνης ἵκει ἢ στολὴ τῶν Παλλιδίων· αἰγέας γὰρ περιβάλλονται ψιλὰς περὶ τὴν ἐσθῆτα θυσανωτὰς αἱ Αἰβυσσοὶ, κεχοιμένους ἐρευνθεδάνου, ἐκ δὲ τῶν αἰγέων τούτων αἰγίδας οἱ Ἕλληνες μειωνόμασαν· δοκεῖ δ' ἔμοιγε καὶ ἡ ὀλολυγὴ ἐπὶ ἱοῖσι ἐνθάδε πρῶτον γενέσθαι· κάρα γὰρ τάντη χρέονται αἱ Αἰβυσσοὶ καὶ χρέονται καλῶς ».

Queste ultime parole sono il migliore commento, che si possa fare agli urli, che sembrano uscire da quelle orride bocche spalancate. Non dubito io pertanto che qui abbiamo da riconoscere tre di quelle donne della Libia, delle quali Erodoto ci attesta quello speciale impiego nelle funzioni religiose. Ed ora si spiega bene pure la strana apparenza di quel loro petto come corazzato da una copertura senza piega alcuna; chè il loro abito, come c' insegna Erodoto, è di cuoio, e perciò non può avere che un aspetto tale, quale qui lo vediamo. Nè alcuna meraviglia ci farà il vedere qui delle donne, e delle donne di Libia propriamente, tra i soldati. Chè, oltre a quello che ci dice Erodoto, noi sappiamo pure dalla Bibbia e dai monumenti egiziani quanta parte le donne avessero nella musica che accompagnava le funzioni religiose dell'antico Oriente<sup>(1)</sup>; e anche nelle cerimonie di questo genere, che vediamo figurate su anelli ed altre opere micenee, sono proprio le donne, che hanno la parte preponderante, e, cosa pur degna di nota, vi compariscono ordinariamente nel rituale numero di tre, come nella scena presente.

(1) Cfr. Wilkinson-Birch, o. c. I, p. 495 sgg.; Erman, l. c.

Se è giusto questo riscontro tra le parole di Erodoto e le figure del nostro vaso, noi acquistiamo in questo un documento di grande valore per le antichissime relazioni fra Creta e la Libia; documento, che viene opportunamente ad unirsi alle altre testimonianze forniteci dalle figurine fittili di tipo libico trovate nello stesso sito di H. Triada<sup>(1)</sup>. Le coste meridionali dell'isola, dov'era Phaestos, e quelle della Libia si fronteggiano e non sono separate che da un tratto non troppo esteso di mare; quindi senza soverchia difficoltà potevano esistere già da tempi remotissimi relazioni dirette tra le due opposte sponde del mare Libico. Per conseguenza la recente teoria dell'Evans, che fondandosi su dati archeologici ammette sì fatta connessione fin dall'epoca premicenea, non avrebbe in sé nulla d'inverosimile nè per ragioni geografiche nè per ragioni di navigazione; e non vi sarebbe da meravigliare che tutte quelle popolazioni litoranee e specialmente gl'isolani, che si mostrarono sempre sì arditi navigatori, avessero potuto fin d'allora avventurarsi in alto mare e stabilire così fra loro dei contatti immediati. Basta perciò rammentare l'esempio delle popolazioni delle isole Caroline e della Polinesia, che, sebbene in uno stadio inferiore di coltura, hanno potuto e possono con successo compiere sulle loro fragili piroghe tragitti ben più lunghi e pericolosi di quello, che intercede tra Creta e l'Africa<sup>(2)</sup>. Ma se anche, per le obiezioni fatte a quella teoria, vogliamo prudentemente attendere prove più convincenti, ad ogni modo, per ciò almeno che riguarda i tempi micenei, non v'è più da dubitare dell'esistenza di relazioni dirette tra Creta e le popolazioni dell'Africa, e ciò senza l'obbligo di ammettere che esse avessero luogo, anche allora, soltanto per la via di Cipro e della costa di Palestina<sup>(3)</sup>.

Dall'un canto gli elementi di civiltà e di arte egizia venuti in luce colle recenti scoperte di Knossos e di

(1) V. il precedente rapporto di Halbherr, p. 74, fig. 56 e 57 e tav. XI, 4 e 5. Rappresentanze di Libi in monumenti egiziani p. es. Rosellini *M. S.*, tav. CLIX sgg.; Maspero, *Hist. des peuples de l'Orient*, II, p. 431, 461, 473, 767.

(2) Vedi M. de Quatrefages, *Les Polynésiens et leurs migrations*, parte II, cap. II sgg., p. 94 sgg.

(3) Come sostiene H. R. Hall, *The oldest civilization of Greece*, p. 183; veggasi *ibid.* p. 144 sgg. la discussione della teoria dell'Evans, esposta in *Cretan Pictographs e Journal of Hell. Studies*, XVII, p. 327 sgg.